

Remolino del Caguan,

Carissimi amici vi scrivo dopo il lungo viaggio per i villaggi della mia parrocchia nel tempo di Natale.

In una delle tante visite al villaggio del Billar, teatro di varie battaglie tra l'esercito e gruppi armati, un giovane, Ayber, mi chiede che è giunta l'ora di sistemare la sua situazione matrimoniale.

Gli chiedo il perché di questa decisione.

"Padre, ho fatto una promessa al Signore. La mia seconda figlia è nata con grossi problema di salute, ho dovuto portarla urgentemente all'ospedale e da Cartagena del Chairà, è stata trasferita a Florencia e da Florencia a Bogotà, e nella capitale è rimasta per 6 mesi.

Ho pregato tanto il Signore e gli ho fatto una promessa che se mia figlia si fosse salvata mi sarei preparato per il sacramento del matrimonio".

La bambina con le cure applicate a Bogotà ha recuperato il suo equilibrio glicemico e possono ritornare alla fattoria e Ayber mantiene la promessa.

Procura tutta la documentazione necessaria e mi chiede "i passi" per organizzare il matrimonio. Fissiamo la data per il 15 di dicembre. Il 13 dicembre assieme a suor Luz Marina e Miguel (motorista dell'imbarcazione della parrocchia) dopo un'ora di viaggio per fiume e un'ora e mezza di cavallo dentro la foresta arriviamo alla casa dei futuri sposi dove alloggiamo. Questa coppia ha già tre figlie di 7 e 3 anni e la più piccolina di 6 mesi. Passiamo tutto il giorno seguente con la famiglia, in una giornata di ritiro, riflessione, attorno alla Parola di Dio.

Nei mesi precedenti avevo dato ad Ayber e Ana Milena un libretto per prepararsi a questo Sacramento e noto che hanno letto, studiato e riflettuto sui temi proposti. La giornata è passata molto rapida e si è creato un clima molto bello di serenità e condivisione. Nel pomeriggio celebriamo il sacramento della Confessione e poi la Santa Messa con la Cresima per Ayber.

Dopo cena al lume di candela si chiacchiera un po'... poi c'è da stirare i vestiti degli sposi con il ferro da stiro a carbone!!! Sinceramente avevo visto questo strumento antico in qualche casa vecchia dalle mie parti come una "reliquia". Stirare questi vestiti è tutto un rito e tra una battuta e una risata, scopriamo che Ana Milena, con una vecchia machina da cucire a pedali della suocera, si è fatta da sola il vestito per lei e per le due bambine più grandi. I vestiti sono semplici ma carini.

Ana Milena, la sposa, mi dice che era indecisa se farsi i pantaloni o la gonna, e alla fine ha deciso per i pantaloni, perchè più pratici per andare a cavallo.

La mia collaborazione di accompagnamento in questa... "veglia" è quella di illuminare con la mia torcia ogni stiratura.

Ayber, lo sposo, non vuole che vengano stirati i suoi vestiti per paura che vengano bruciati, ma alla fine si convince!!!

Dopo questa serata singolare ci immergiamo nel silenzio della foresta rotto solo dal nostro vociare, e dalle risate sonore che annunciano la gioia del nuovo giorno che sta per iniziare.

La giornata incomincia molto presto: Ayber con i suoi fratelli e Miguel concludono gli ultimi preparativi, e poi ci sono i lavori nella fattoria che non si possono tralasciare come: la mungitura, dar da mangiare ai vari animali, ecc.

Ana Milena prepara la colazione, che qui è come un vero e proprio pranzo. Dopo la colazione ci avviamo alla casa vicina dove è tutto pronto per il matrimonio. E' stata costruita una tettoia per ripararsi dal sole o da una eventuale pioggia ma fortunatamente il sole splende per tutta la giornata.

La gente incomincia ad arrivare da tutto il villaggio e da quelli vicini.

Il matrimonio è un evento, l'ultimo matrimonio celebrato in questo villaggio era dei genitori dello sposo e risale al 1993.

La signora Amparo mamma dello sposo ci racconta che nel giorno del suo matrimonio aveva preparato lei la torta e quindi ora ha voluto prepararla per suo figlio, mi dice anche che ha imparato a fare le torte nei vari corsi promossi dalla parrocchia.

Nel giorno del suo matrimonio lei e suo marito Oscar, non sono riusciti ad assaggiare neppure le briciole della loro torta, perché una vecchietta che era arrivata tardi si è "accontentata" di ciò che era rimasto.

La celebrazione è molto semplice, si inizia con la classica marcia nuziale. I testi scelti per questa celebrazione sono: dal libro della Sapienza sulla donna perfetta e quello della casa sulla roccia.

Alla luce di questi testi della Parola porto due esempi di vita che ho notato vivendo una giornata con gli sposi. Il primo è l'attenzione di Ana Milena, già "moglie" di Ayber futuro sposo perché convivevano, e ho messo in luce la pazienza e la cura della sposa nei lavori di casa e l'accoglienza offerta a tutti gli ospiti e ricordo ancora nell'omelia la scena molto bella della notte precedente, quella della stiratura degli abiti e il clima familiare che si era creato.

Nel secondo esempio ricordo la fede di questa famiglia e le parole confidatemi dallo stesso sposo, alcuni mesi prima:

"...quando si ammalò mia figlia promisi al Signore che se fosse guarita mi sarei sposato, ora voglio mantenere questa promessa..."

Questa confessione d'amore verso la vita, sottolineo che ci dà animo in un mondo dove i figli molte volte sono visti come un ostacolo... un inciampo.

Terminata la celebrazione c'è il brindisi e il taglio della torta e poi il pranzo.

Le persone che partecipano sono molto contente e c'è chi si anima a intraprendere gli stessi passi. Ana Milena e Ayber, auguri di tanta felicità.

Con Suor Marina, proseguiamo il nostro cammino, questo pomeriggio ci aspetta un'altra comunità da visitare. E così questa è stata una tappa della lunga visita che ho fatto anche quest'anno a 13 villaggi, prima di Natale.

Il Natale qui è molto diverso che in Italia non solo per il clima, caldo umido, ma anche per la dura realtà che stiamo vivendo. In Colombia ci sono tradizioni molto belle e la fede raccoglie le famiglie attorno al presepe per recitare la novena con canti di natale molto originali.

Però in questo angolo della Colombia le cose sono molto diverse. Da qualche mese è con noi Beatriz, una laica missionaria colombiana, originaria di Medellin, una città con una tradizione cristiana ben radicata. Lei mi confessa che mai ha passato un Natale tanto insipido, tanto normale, come se fosse un giorno qualunque, dove il far festa è passare tutta la notte della vigilia a bere birra e ascoltare musica a tutto volume...(in occasione del Natale a Remolino del Caguan, il servizio della luce dura tutta la notte).

Padre Giacinto commenta questa situazione dicendo che tutto ciò è il frutto di 30 anni della piaga della coca, che ha cancellato i valori cristiani che queste persone si portavano con loro dalle regioni di provenienza. Alla messa della Santa Notte, tanti bambini e qualche adulto, mentre alla messa del giorno praticamente i parenti e amici di un battesimo che abbiamo celebrato.

Questa è la realtà missionaria dove ci troviamo a vivere ed evangelizzare.

L'evangelizzazione si fa più difficile, quando non esiste una cultura propria del Caguan. Non abbiamo tradizioni autoctone, e allora come far crescere i germi del Vangelo in una cultura che non esiste? Questa è la sfida che ci attende nei prossimi anni. Nel 2008 si celebrano a Remolino del Caguan i 20 anni della fondazione della parrocchia ed il Vescovo ci ha invitato ad organizzare una missione parrocchiale, per rivitalizzare la fede delle nostre comunità.

Carissimi le cose da raccontare sarebbero molte, mi piace condividere anche solo in parte quello che vivo per rendervi partecipi, di come sia bella e difficile la missione, nè più nè meno della vostra: l'importante è crescere ogni giorno nella fede per trasmetterla a chi incontriamo nel nostro cammino.

Ringrazio a tutti quelli che mi scrivono. In questi mesi, è stato molto difficile scrivervi, per il pessimo funzionamento delle comunicazioni in Remolino del Caguan. Vi ricordo con molto affetto, il Signore vi benedica. P. Angelo Casadei imc.